

CAPITOLO 1.

UN VIAGGIO TRA I BOSCHI D'ITALIA

Conosco i boschi italiani per passione, per frequentazione e soprattutto per lavoro. Mi sono arruolato nel 1995 come Ufficiale del Corpo forestale dello Stato, felice di svolgere il lavoro più bello del mondo tra i boschi più belli d'Europa.

A seguito dell'illogica soppressione della Forestale disposta dalla riforma Madia, dal 2017 sono un dirigente della Direzione generale delle foreste, istituita presso il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste per svolgere alcune funzioni del disciolto Corpo forestale.

In questa struttura ministeriale ho avuto la fortuna e l'onore di essere il Direttore degli alberi monumentali e dei boschi vetusti d'Italia, a capo di una squadra di bravi forestali che hanno tutelato e valorizzato i patriarchi verdi dislocati lungo tutta la penisola.

Conosco quindi molto bene le foreste italiane, le più belle e le più ricche di biodiversità d'Europa. Pur essendo notevolmente cresciuta la consapevolezza ambientale in Italia, ho scoperto però che le nostre foreste sono poco conosciute dalla maggioranza del popolo italiano, proprietario di questa immensa ricchezza naturale.

L'Italia è un paese forestale, ma gli italiani e le italiane non lo sanno. I boschi italiani sono socialmente e politicamente invisibili. Le foreste italiane rimangono in un limbo sconosciuto alla cittadinanza, ignorato dagli organi di informazione, restano fuori dall'agenda politica nazionale

e dalle scelte strategiche dei partiti. Tornano alla ribalta soltanto d'estate in occasione degli incendi boschivi - e del loro triste seguito di distruzione di habitat naturali, danni ambientali e morte di fauna selvatica - con il risultato finale di una percezione falsata e distorta, a tutti i livelli, circa la consistenza, il ruolo, lo stato e il valore del patrimonio forestale italiano. È come se ci fosse una frattura profonda tra l'Italia urbana e quella forestale e montana. Eppure, la gestione sostenibile di questo immenso patrimonio forestale riguarda tutti, anche chi abita a Roma, a Milano o a Napoli. Chi vive nelle città non conosce la complessità dei boschi, non sa riconoscere i singoli alberi, non conosce le foreste e i loro servizi ecosistemici, non sa distinguere un cervo da un daino o un abete rosso da un abete bianco. Le frequenta solo nel tempo libero, quasi fossero uno sfondo per le vacanze o per i fine settimana in montagna, senza comprenderne la loro importante funzione ecologica. Fortunatamente, ci sono anche molte persone legate sentimentalmente al bosco, spesso a un bosco in particolare dove vanno a passeggiare e tanti giovani appassionati escursionisti nel fine settimana. Ma anche questi amanti del bosco fanno fatica a vedere il quadro nel suo insieme: cosa significa il bosco per l'Italia, cosa può dare, cosa gli serve, chi può gestirlo e chi può proteggerlo?

In Italia, la crescita delle foreste degli ultimi decenni è proporzionale alla diminuzione della popolazione presente nelle aree rurali e interne del Paese, dove interi borghi si stanno svuotando. Anche se non le vediamo o le percepiamo come lontane, le foreste sono indispensabili per la tenuta idrogeologica del territorio, per la produzione di ossigeno, per la cattura di carbonio, per la salvaguardia della biodiversità, per la bellezza del paesaggio, per la mitigazione dei cambiamenti climatici in atto, per l'economia locale, per la funzione turistica e ricreativa dei cittadini. Le foreste sono quindi importanti anche per chi vive nelle città. Nonostante tutto ciò, se ne parla sempre molto poco e con scarsa cognizione. Da qui l'idea di raccontare e di divulgare le meraviglie dei nostri boschi a un pubblico spero il più grande possibile.

Questo libro racconta di un viaggio nell'immenso patrimonio forestale italiano tra boschi, monti, coste e animali selvatici.

Entreremo con gli scarponi ai piedi nei boschi e nelle foreste italiane, salendo dal livello del mare fino al limite superiore degli alberi, ben oltre la

linea del bosco, sfiorando cime e guglie; attraverseremo parchi nazionali, riserve naturali e oasi naturalistiche e vedremo gli alberi monumentali più belli, più vecchi, più alti, più grandi d'Italia.

Conosceremo i boschi vetusti, scrigni di biodiversità animale e vegetale tipici dei sistemi forestali maturi, in cui, grazie all'assenza di disturbo antropico da oltre sessant'anni, sono presenti tutti gli stadi di evoluzione naturale degli alberi: dalle piantine giovani agli alberi adulti, dagli alberi morti in piedi a quelli atterrati, con una profonda lettiera, lo strato formato da foglie e altro materiale vegetale in decomposizione, che rappresenta il primo stadio di umidificazione del terreno boschivo, e ampi spazi arbustivi ed erbacei.

Vedremo le bellezze dei primi Parchi nazionali istituiti in Italia all'inizio del Novecento: il Parco del Gran Paradiso, il Parco d'Abruzzo, Lazio e Molise, il Parco dello Stelvio e il Parco del Circeo, autentici e rilevanti serbatoi di biodiversità.

Visiteremo la faggeta di Sasso Fratino nell'Appennino tosco-romagnolo, sede della prima Riserva naturale dello Stato, istituita nel 1959 dall'idea visionaria di Fabio Clauser, che con i suoi 102 anni di età può ben considerarsi il decano dei forestali italiani. In questo bosco l'uomo, dagli anni Cinquanta del secolo scorso, non interviene più in alcun modo e lascia fare tutto alla natura. In pratica sta tornando a essere una foresta vergine, da secoli scomparsa in Italia.

Sbarcheremo nell'isola di Montecristo, abitata solamente da due custodi forestali, e resteremo subito colpiti dal profumo intenso dell'elicriso, dall'acqua cristallina, dalla bellezza di lecci secolari e assisteremo, unico posto in Italia in cui è possibile farlo, ai salti della capra selvatica tra le rocce di granodiorite che emergono dal mare, fino a un'altezza di 645 metri. Passeggeremo nei boschi e nelle montagne della Val Grande, considerata l'area *wilderness* più grande d'Italia poiché fu completamente abbandonata negli anni Cinquanta. Non troverete nessuna copertura di cellulare, nessun segnale televisivo, nessuna strada asfaltata, salvo qualche sentiero poco battuto e qualche rifugio ristrutturato dall'Ente parco nazionale; potremo sostare per giorni nei suoi boschi senza incontrare mai una persona. Percorreremo le strade forestali che si insinuano tra gli immensi boschi di abete rosso (peccete), di larici (lariceti) o di pino nero e pino silvestre (e salendo in quota di pino cembro e pino mugo) delle vallate dolomitiche,

una più bella dell'altra: Val Pusteria, Val Gardena, Val Badia, Valle Isarco, Val d'Ega, Val Rendena, Val di Fassa, Val di Fiemme, Val di Non, Val di Ledro, Val Comelico...

Salendo sui sentieri che si inerpicano nei boschi di conifere e raggiungendo i pascoli oltre il limite del bosco, scopriremo le montagne delle Alpi occidentali che superano i 4mila metri di altitudine: Monte Bianco (il più alto), Monte Rosa (il più bello), Monte Cervino (il più nobile) e Gran paradiso (il più italiano).

Andremo nei boschi di abete rosso, nei pascoli e nelle malghe dell'altopiano di Asiago (VI), luogo tanto caro agli scrittori Mario Rigoni Stern e Daniele Zovi nonché teatro di terribili combattimenti durante la Prima guerra mondiale e poi nell'altopiano del Cansiglio, sede di estese faggete secolari tra le province di Treviso, Belluno e Pordenone e degli ultimi villaggi dei Cimbri, antica popolazione alpina.

Cammineremo nelle profumate pinete litoranee, a pino domestico con sottobosco di macchia mediterranea, impiantate nel secolo scorso a ridosso delle dune costiere della Toscana, del Lazio e della Campania o nelle antiche sugherete della Sardegna, della Sicilia e della Maremma oppure ancora nelle fitte leccete toscane, laziali e campane.

Ci perderemo nelle due foreste demaniali più grandi d'Italia (Tarvisio e Casentino estese ciascuna per circa 30mila ettari) in cui è facile camminare per decine di chilometri, tra conifere e latifoglie, senza incontrare mai un'anima viva.

Visiteremo il Gran Bosco di Salbertrand, un'area naturale protetta del Piemonte che si estende sulla destra della Val di Susa nelle Alpi Cozie settentrionali: 800 ettari di foresta mista di abete rosso e abete bianco (entrambi rari nelle Alpi occidentali) e salendo in quota boschi di larici e pini cembri (anche quest'ultimi rari nelle Alpi occidentali).

Faremo delle piacevoli escursioni nelle ultime foreste planiziali, degne di nota per estensione, rimaste in Italia: Bosco Mesola nel Ferrarese, Bosco Fontana nel Mantovano e la Selva di Sabaudia nell'Agro pontino.

Oppure, ci avventureremo nei boschi ripariali di salici, pioppi e ontani lungo le sponde dei fiumi Ticino e Tagliamento.

Ci emozioneremo nei boschi incantati del Sasseto (VT) e delle Gole del Farfa (RI), in cui tra i tronchi e i rami degli alberi completamente ricoperti di licheni e muschi, durante le giornate di bruma, pare scorgere gnomi,

fate ed elfi o nel bosco fatato di Bomarzo (VT), in cui una rigogliosa vegetazione è ornata qua e là da sculture in basalto ritraenti animali mitologici, divinità, mostri ed edifici storti o infine nella suggestiva selva del Lamone (VT) .

Ci stupiremo nel vedere ai bordi della caldara di Manziana (RM) un silenzioso bosco di betulle; lo stupore sta nel fatto che questi alberi dalla corteccia bianca tipici delle zone alpine e dei freddi ambienti della Scandinavia si trovano alle porte di Roma!

E sempre vicino Roma, precisamente ad Allumiere, Oriolo Romano e Monti Cimini, ci sorprenderà scoprire la presenza di faggete depresse, ossia di boschi di faggi posti a quote comprese tra i 400 metri e i 600 metri sul livello del mare anziché tra i 900 metri e 1.800 metri , secondo la loro naturale fascia altitudinale.

Scenderemo dalle Alpi alla Sicilia, lungo tutta la dorsale appenninica, tra faggete, castagneti, cerrete, leccete, sugherete, pinete e macchia mediterranea. Lambiremo coste, laghi, fiumi e torrenti; e poi falesie, forre, orridi, cascate, ruscelli, stagni, torbiere, dune e zone umide.

Incontreremo tanti alberi: larici, cirmoli, betulle, tigli, ontani, farnie, olmi, pioppi, salici, corbezzoli e molti altri ancora appartenenti a tante specie diverse tra loro.

Scopriremo le differenze tra l'Abete bianco e l'Abete rosso o tra l'Acerò riccio e l'Acerò di montagna, il Carpino nero e il Carpino bianco, l'Ontano nero e l'Ontano verde e capiremo la differenza tra i termini bosco, foresta e selva.

Impareremo che i pini delle coste tirreniche e dei parchi di Roma, Fiumicino, Napoli, Pisa, Grosseto, Follonica e Cecina si chiamano pini domestici e non pini marittimi, i quali invece di norma si trovano nelle zone interne e collinari dell'Italia centrale.

Ammireremo uno degli oltre 4mila alberi monumentali d'Italia, patriarchi verdi e anziani testimoni di secoli di storia del nostro amato Belpaese.

Resteremo affascinati dal cambiamento cromatico dei larici: verde chiaro in primavera, verde scuro in estate per poi esplodere in un giallo oro in autunno prima di perdere gli aghi durante la stagione invernale. O dal continuo cambiamento di colore delle foglie degli aceri: dal verde chiaro, verde scuro, giallo, arancione e rosso fino al marrone prima di cadere a terra per formare un nuovo strato di humus.

Impareremo a conoscere i differenti habitat naturali esistenti tra i boschi costieri, i boschi planiziali, i boschi ripariali, i boschi collinari, i boschi montani e i boschi alpini.

Cammineremo sulle strade forestali, saliremo nei sentieri di montagna e ci aggrapperemo alle ferrate poste lungo le cenge di imponenti falesie che si ergono sopra bellissimi boschi di conifere.

Riconosceremo con buona approssimazione l'altitudine in cui ci troveremo guardando soltanto le specie di alberi e arbusti intorno a noi.

Ci riposeremo nelle radure dei boschi cullati dal fruscio di un ruscello che scende a valle o all'ombra di un pino domestico con il suono delle cicale nelle ore calde di un pomeriggio d'estate.

Annuseremo il profumo dell'elicriso, delle gocce di resina sul tronco di un pino silvestre, degli aghi strofinati di un pino cembro e di un pino mugo, l'odore delle foglie di alloro o del fiore del tiglio in primavera.

Respireremo l'aria frizzante dei boschi di montagna, l'aria gelida delle cime e l'aria umida della bruma durante l'aurora.

Avremo i brividi di freddo nel passeggiare in un bosco durante la galaverna dei mesi invernali e faremo attenzione a non scivolare lungo il sentiero sul vetrato o sul ghiaccio.

Conosceremo le impronte dei lupi lasciate sulla neve fresca che seguono le orme di una lepre, sua principale preda.

Scopriremo il ritorno stabile della lince e dello sciacallo in Italia fotografati nei boschi del Tarvisiano sulle Alpi orientali, dopo decenni di assenza.

Ci imatteremo nella lotta per la sopravvivenza dell'Orso bruno marsicano di cui ne sono rimasti, tra l'Abruzzo e il Lazio, soltanto circa 60 esemplari, dopo di che sarà estinto per sempre.

Approfonderemo progetti per salvare la lontra dal rischio estinzione o della reintroduzione in natura del gipeto, uno stupendo avvoltoio liberato tra le montagne dell'Appennino centrale a cavallo tra il Lazio e l'Abruzzo. Vedremo le differenze tra un capriolo, un daino e un cervo o tra una faina e una martora.

Impareremo a riconoscere le tracce lasciate sul terreno dal cinghiale e capiremo dai resti a terra di una pigna se sopra un albero è presente uno scoiattolo o un topolino.

Sapremo distinguere la tana del coniglio selvatico o della lepre da quella di un tasso o di un istrice.

Capiremo quali animali selvatici vivono in un determinato bosco ascoltando i loro versi, canti e richiami e osservando sul terreno le tracce della loro presenza: impronte, orme, fatte, peli, piume, aculei, nidi, tane, covi, resti di pasti, piste battute, buche scavate e mucchi di terra riportata.

Saliremo prima dell'alba sui boschi in quota e ci posizioneremo, in silenzio, nascosti tra i rododendri, in prossimità di un'arena per assistere al combattimento tra galli forcelli in amore e del successivo accoppiamento del maschio vincente.

Oppure, saliremo oltre il limite superiore dei boschi, nelle montagne dell'Appennino centrale o delle Alpi, nascosti tra le rocce, per assistere alle lotte cruenti tra camosci maschi durante la stagione degli amori.

Riconosceremo il fischio di una marmotta in alta montagna e rispetteremo il letargo del ghiro che ha scelto di svernare in un vecchio casale abbandonato, ormai invaso da un bosco di nuova formazione.

Ammireremo la maestosità del volo ascensionale delle aquile reali che salgono in quota sfruttando l'aria calda delle ore centrali della giornata o le picchiate velocissime dei falchi pellegrini sulle loro prede oppure ancora la silhouette di un nibbio o di una poiana appoggiati su un ramo di un albero in attesa del loro pasto.

Resteremo stupiti nell'osservare il volo a spirito santo di gheppi e grillai alla ricerca dall'alto di lucertole, topolini e arvicole.

Rimarremo esterrefatti dal volo silenziosissimo di gufi, civette, allocchi, barbagianni e di altre creature crepuscolari con le ali.

Ascolteremo il battito dei picchi sui tronchi degli alberi, il canto degli usignoli, il fischio dei merli, il cinguettio delle cince e lo stridulo delle ghiandaie.

Resteremo rapiti dal suono del cuculo, che annuncia l'arrivo della primavera insieme ai primi voli nel cielo italiano di rondini, balestrucci, rondoni e topini.

Resteremo abbagliati dal colore giallo intenso di una salamandra pezzata e incantati dalle movenze subacquee di un tritone all'interno di un fontanile, dai salti di una rana in uno stagno ricoperto da verdi lenticchie di acqua dolce o dai movimenti frenetici delle formiche rufe intorno ai loro formicai costruiti con gli aghi secchi delle conifere.

Ascolteremo il silenzio ovattato della neve d'inverno e i concerti dell'avifauna forestale in primavera e in estate.

Conosceremo passo dopo passo il bosco e i suoi numerosi abitanti, vegetali e animali, e ci renderemo conto di quanto sia vivo, complesso e interconnesso l'ecosistema forestale.

E in questo stupendo cammino lungo lo Stivale facciamoci accompagnare da chi conosce molto bene questo immenso patrimonio forestale: i forestali e i guardiaparco, a cui va tutta la nostra riconoscenza per la cura, la passione e l'impegno con cui proteggono, tutelano e custodiscono il vero capitale verde dell'Italia: il suo territorio, il bene più prezioso del popolo italiano, con i suoi boschi, i suoi paesaggi e le sue bellezze naturali.

Scopriremo alla fine di questo suggestivo viaggio quanto sia bella l'Italia forestale, con i suoi numerosi e diversi habitat naturali, con le sue incredibili biodiversità animali e vegetali, con i suoi differenti paesaggi e con le sue infinite bellezze che tutta l'Europa ci invidia.

E allora calzate anche voi gli scarponi e iniziamo questo affascinante viaggio tra le meraviglie dei boschi italiani.

In bocca al lupo (appenninico) ... e ovviamente viva il lupo!